

Tre colpi ... 'a bussata ...

L'ha mann't Carmela "Jatta acrest"

sabato 22 marzo 2008

Ultimo aggiornamento mercoledì 26 marzo 2008

Così il troccolante ha chiesto asilo nella Chiesa del Carmine per se e per i confratelli, dopo due fredde notti di pellegrinaggio, di sacrificio, di penitenza, di preghiera e di fede non solo religiosa ma soprattutto di attaccamento ad una tradizione antica ma sempre attuale, perché oggi come ieri tiene vivo l'interesse, la curiosità, risvegliando a ragione, anche l'orgoglio di essere Tarantini.

Solo questi riti riescono a farci dimenticare il dissesto, i problemi, le cose che non vanno; annullano le differenze; uomini e donne, giovani e anziani, ricchi e poveri, tutti a provare le stesse identiche emozioni, sempre le stesse ogni anno ma cercate e attese per un anno intero, perché fanno bene alla mente, al cuore e all'anima. Il portone della Chiesa del Carmine si è aperto per far entrare i Confratelli, le Statue, accogliendo con loro anche i nostri affanni, le nostre preghiere, le emozioni; le nostre lacrime, testimonianza di un distacco non voluto, ma necessario.

Adesso perdute, queste figure fino ad ora quasi eteree che hanno avuto la volontà e la forza di affrontare questi due giorni di penitenza, riprendono la loro natura umana e i loro cuori si struggono in pianto.

Un pianto spontaneo, dovuto dalla consapevolezza che dopo due giorni di serenità interiore, mentale e spirituale, alla chiusura di quel portone, tutto ritornerà come prima.

Nel cuore di tutti rimane una fiammella accesa; la certezza che adesso si ricomincia perché tra un anno le anime penitenti torneranno e con loro i nostri cari riti.

Ritourneranno per regalarci emozioni, ma soprattutto per regalare due giorni di PACE ai nostri cuori.